



Comunicato stampa

Occupazione: nella Pa un fabbisogno di oltre 740mila dipendenti entro il 2025

Nei settori privati fabbisogno compreso tra 2,8 e 3,2 milioni di lavoratori

Roma, 2 aprile 2021 – Nei prossimi cinque anni, si stima che la macchina della pubblica amministrazione avrà bisogno di oltre 740mila nuovi occupati, più di 690mila dei quali per il naturale turnover dei dipendenti.

È quanto mostrano le “Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2021-2025)” elaborate nell’ambito del *Sistema informativo Excelsior*, realizzato da **Unioncamere**, in collaborazione con **ANPAL**.

Nel settore privato, invece, si prevede che la richiesta sia compresa tra 1,7 e 2,1 milioni di dipendenti e 1-1,1 milioni di lavoratori autonomi. Nel primo caso, il turnover dovrebbe riguardare circa 1,2 milioni di lavoratori; in quello degli autonomi, invece, la stima è di 680mila. In sostanza, quindi, circa il 70% delle opportunità lavorative che si verranno a creare entro il 2025 sarà legata alla sostituzione di personale oggi occupato.

Nel complesso, quindi, tra il 2021 e il 2025 i settori privati e pubblici potrebbero esprimere un fabbisogno compreso tra 3,5 e 3,9 milioni di lavoratori, di cui 2,6 milioni per necessità di sostituzione del personale ora al lavoro e 900mila-1,3 milioni di unità per la crescita dello stock occupazionale dovuta all’espansione economica¹, a seconda dello scenario di riferimento. I due scenari presentati – quello avverso (A), che incorpora l’ipotesi di recrudescenza della pandemia da Covid-19 e quello più favorevole (B)² - sono stati elaborati a partire dalle stime del Governo (NADEF) e considerano anche l’impatto dei diversi interventi di politica economica previsti dall’esecutivo e, in particolare, dal piano finanziato dall’Unione Europea *Next Generation*.

L’evoluzione dello stock occupazionale nel quinquennio 2021-2025

L’aumento dello stock di occupati rispetto alla fine del 2020 sarà compreso tra 190mila e 260mila unità in media annua nel 2021-2025, a seconda dello scenario di espansione economica che si considera.

In tal modo, l’Italia potrebbe ritornare ai livelli occupazionali pre-Covid del 2019 nel 2023 secondo lo scenario A, oppure nel 2022 secondo lo scenario B.

¹ La definizione del fabbisogno occupazionale come somma algebrica delle due componenti di *replacement* ed *expansion demand* segue l’impostazione proposta da Cedefop. Si veda Cedefop, Eurofound (2018). Skills forecast: trends and challenges to 2030. Luxembourg: Publications Office. Cedefop reference series; No 108. <http://data.europa.eu/doi/10.2801/4492>.

² Si veda la nota metodologica per approfondimenti sulla costruzione degli scenari e sulle principali stime del Pil considerate.

Nel dettaglio, i servizi esprimeranno un incremento compreso tra 860mila e 1,1 milioni di occupati nel complesso del quinquennio, mentre per i settori industriali si stima una variazione dello stock compresa tra 63mila e 128mila lavoratori e per l'agricoltura tra 9mila e 29mila unità.

I tassi di crescita medi annui più elevati si evidenziano nelle filiere "informatica e telecomunicazioni", "finanza e consulenza" e "salute" (che comprende sia i settori industriali della farmaceutica e del biomedicale sia i servizi socio-sanitari pubblici e privati).

La necessità di sostituzione per turnover

A livello settoriale, nel quinquennio dovranno essere sostituiti circa 340mila occupati nella filiera "salute" (per oltre la metà determinata dalla domanda di dipendenti pubblici per la sanità), 387mila unità negli "altri servizi pubblici e privati" (soprattutto nei servizi generali della P.A.), 451mila lavoratori nel "commercio e turismo" (per il 75% nel commercio).

Inoltre, da un focus realizzato sui dati disponibili sugli stock occupazionali dei settori privati, risulta una quota superiore al 9% per i lavoratori nella fascia pari o maggiore ai 60 anni di età, con valori più elevati nei settori "agroalimentare" (13,2%), "salute" (11,1%) e "servizi di supporto alle imprese e alle persone" (9,8%).

Le filiere che traineranno i fabbisogni occupazionali

Per i servizi si stima tra il 2021 e il 2025 un fabbisogno occupazionale compreso tra 2,8 e 3 milioni di unità, quasi l'80% del totale, mentre la richiesta dell'industria ammonterà a 660-726mila occupati e quella dell'agricoltura a 110-130mila unità.

Dall'analisi per filiere emerge per "commercio e turismo" una domanda di occupati compresa tra 568mila e 698mila unità, per oltre la metà determinata dalla necessità di turnover dei lavoratori del solo commercio.

Per la filiera "finanza e consulenza" il fabbisogno stimato è di 500-543mila occupati, viste le esigenze di consulenze tecniche negli ambiti dell'ICT che potrebbero incrementare nei prossimi anni per le misure volte a sviluppare la digitalizzazione e l'innovazione.

Tra le altre filiere che dovrebbero beneficiare degli interventi previsti nel PNRR e finanziati con il Next Generation Eu, si stimano ampi fabbisogni per la filiera "salute" (490-500mila occupati nel quinquennio), "costruzioni e infrastrutture" (190-210mila unità) e "meccatronica e robotica" (173-184mila lavoratori).

Tabella 1 - Fabbisogni occupazionali per il quinquennio 2021-2025 per macro settori e filiere (v.a. arrotondati alle centinaia)

	Expansion		Replacement	Fabbisogni	
	Scenario A	Scenario B	Scenari A-B	Scenario A	Scenario B
TOTALE	933.200	1.286.800	2.616.000	3.549.100	3.902.800
<i>di cui:</i>					
Dipendenti pubblici	48.800	48.800	692.600	741.300	741.300
Dipendenti privati	458.000	864.600	1.243.900	1.701.900	2.108.500
Indipendenti	426.500	373.500	679.500	1.106.000	1.053.000
<i>di cui:</i>					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9.200	29.000	100.600	109.800	129.600
Industria	63.100	127.800	598.300	661.400	726.100
Servizi	860.900	1.130.000	1.917.100	2.778.000	3.047.100
<i>di cui:</i>					
Agroalimentare	32.400	56.100	146.000	178.300	202.100
Moda	-53.200	-36.700	54.700	1.500	18.000
Legno e arredo	-18.900	-14.400	29.300	10.500	14.900
Meccatronica e robotica	50.600	62.000	122.200	172.800	184.200
Informatica e telecomunicazioni	77.400	91.700	45.400	122.800	137.100
Salute	150.200	160.600	339.900	490.200	500.600
Formazione e cultura	126.500	165.600	326.400	452.900	492.000
Finanza e consulenza	250.100	291.800	251.100	501.200	542.900
Commercio e turismo	117.200	247.100	451.300	568.400	698.400
Mobilità e logistica	56.600	57.100	131.900	188.400	189.000
Costruzioni e infrastrutture	26.400	44.700	165.700	192.000	210.300
Altri servizi pubblici e privati	90.400	125.200	386.900	477.300	512.200
Altre filiere industriali	27.700	35.900	165.200	192.800	201.100

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Nota metodologica sintetica:

Nel rapporto Unioncamere “Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia nel quinquennio 2021-2025” si prendono in considerazione due possibili scenari di andamento dell’economia, definiti come scenario “A” e scenario “B”. In ciascuno di essi vengono analizzate sia la previsione della componente legata al naturale turnover occupazionale (la cosiddetta *replacement demand*), sia la componente legata alla crescita economica (la cosiddetta *expansion demand*).

In particolare, lo scenario “A” è stato costruito applicando alle stime sul PIL del quadro programmatico NADEF l’ipotesi di recrudescenza della pandemia da Covid-19 alla fine del 2020 e inizio 2021 (ipotesi che appare attuale al 15 marzo 2021, periodo di chiusura del report); i relativi tassi di crescita sono esposti nella tabella seguente come “quadro programmatico avverso”.

Lo scenario “B” - più favorevole – considera invece i tassi del quadro programmatico NADEF che prevede una crescita dell’economia italiana più sostenuta già dal 2021.

Entrambi gli scenari incorporano, all’interno del quinquennio considerato, gli effetti ipotizzabili sull’economia degli interventi i da realizzare grazie alle risorse del *Piano Next Generation EU*.

Come si può rilevare nella seguente tabella, per il 2021 il tasso di crescita del PIL del quadro programmatico avverso da NADEF rappresenta il valore minimo tra le ipotesi formulate dai maggiori organismi istituzionali nazionali e internazionali, mentre la stima del quadro programmatico corrisponde al valore massimo.

Principali previsioni sul Pil dell’Italia (var. %)

Istituzione	Pubblicazione		2021	2022	2023	2024	2025
Governo Italiano	NADEF (ottobre 2020)	Quadro programmatico avverso*	2,7	7,3	3,0	-	-
		Quadro programmatico	6,0	3,8	2,5	-	-
FMI	WEO (ottobre 2020)		5,2	2,6	1,7	0,9	0,9
	WEO (gennaio 2021)		3,0	3,6		-	-
Commissione Europea	European economic forecast (nov. 2020)		4,1	2,8	-	-	-
	European economic forecast (feb. 2021)		3,4	3,5		-	-
Istat	Le prospettive per l’economia italiana nel 2020-2021 (dicembre 2020)		4,0	-	-	-	-
Banca d’Italia	Proiezioni macroeconomiche per l’Italia (dicembre 2020)		3,5	3,8	2,3	-	-
OECD	Economic outlook, interim report (mar. 2021)		4,1	4,0	-	-	-

*Ottenuto applicando ai tassi del quadro programmatico gli impatti sul PIL per la marcata recrudescenza dell’epidemia da Covid-19 in Italia e la riduzione del commercio mondiale causa pandemia riportati nella Tavola R3 del NADEF.